

## ROMAEUROPA A 360° | Gli incontri per il pubblico

### POST IT

Il nuovo progetto della Fondazione Romaeuropa per gli incontri post-spettacolo. La performance non finisce più quando si chiude il sipario, ma continua, tanto in sala quanto in rete con #PostIt.

Giorgio Barberio Corsetti incontra Robert Lepage  
24 settembre | Teatro Argentina - Sala

Segui gli aggiornamenti di ospiti e relatori su [romaeuropa.net](http://romaeuropa.net)

### ARTIST TODAY

Nelle ore precedenti la prima, in trenta minuti Rossella Battisti introduce il pubblico al linguaggio coreografico, teatrale e musicale degli artisti ospiti.

23 settembre h 19:30 | Teatro Argentina - Sala Squarzina

Con il biglietto del relativo spettacolo puoi accedere gratuitamente ad Artist Today.

## ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



**REf15** è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È RiCreazione.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |    

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE  
**30** (ROMAEUROPA)  
FESTIVAL 2015  
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

EX MACHINA/ROBERT LEPAGE  
887

23 - 26 settembre | Teatro Argentina

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



CON IL CONTRIBUTO DI



“887” è una straordinaria prova d’attore con cui l’eclettico regista e interprete canadese Robert Lepage ritorna a recitare dopo aver firmato le due regie di “Jeux de cartes” (Spade e Cuori) e aver diretto il “Ring” di Wagner per il Metropolitan.

“887”, dall’indirizzo della via in cui Lepage ha vissuto la sua infanzia e giovinezza a Québec City (Rue Murray 887), è un tuffo nella memoria personale, intima e insieme collettiva.

La memoria è un tema teatrale, specificamente attoriale, ma è anche e soprattutto un tema politico ed è proprio da qui che si parte: come spiega l’artista al pubblico nel corso del prologo, lo spunto per lo spettacolo gli venne da un episodio riguardante la sua difficoltà a memorizzare un componimento poetico in occasione del Festival dei 40 anni della Poesia contemporanea in Québec. Il componimento “Speak White” (Parlez blanc) scritto da Michèle Lalonde nel 1968 parlava anch’esso di memoria, una memoria politica, la memoria delle vicende del Québec separatista. Il titolo del poema altro non è che l’ingiuria sprezzante rivolta ai franco-canadesi da parte degli inglesi. In qualche modo lo spettacolo a questo punto è già definito: un contesto storico e geografico di riferimento e un racconto autobiografico, quello del giovane Lepage, che coltiva in giovane età la sua vocazione attoriale.

Alla sensazione di smarrimento di fronte alle numerose banche dati di cui ci circondiamo per archiviare il nostro vissuto, tramite ogni genere di dispositivi, Lepage contrappone la memoria umana, associativa e immaginaria, che nel suo continuo rielaborare i ricordi, riorganizzarli è quell’ombra indelebile che ci accompagna e ci plasma nel nostro cammino. Ed è su questo sguardo di oggi, sulle vicende drammatiche del passato, personali e collettive, rivissute in scena come un flashback quasi in forma di “terapia psicoanalitica”, che lo spettacolo innesta il suo “patto” con lo spettatore.

“887” ci dà ancora una volta la dimensione di un Lepage perfettamente in grado di trarre dagli strumenti della quotidianità tecnologica storie teatrali di straordinario respiro: gps, webcam, proiezioni fotografiche e video diventano utili strumenti nelle mani dello storyteller per evocare luoghi, situazioni e fissare volti del passato. L’edificio, ricostruito in forma di plastico, in scena è una struttura mobile come tipico dei suoi allestimenti scenografici “trasformisti”, vere scatole d’invenzioni e d’attrazioni: bastano pochi movimenti, una rotazione, per avere davanti agli occhi diversi scenari in poco tempo.

Man mano che Lepage racconta i dettagli delle famiglie che lo componevano, il plastico del condominio si anima nelle sue sei finestre con balconi, grazie a minuscoli video che annunciano le attività e le vite che si svolgono all’interno: una famiglia d’immigrati, un pianista che suona sempre Chopin e vive con la madre dopo un incidente, la casalinga bigotta del piano di sopra e la portinaia di facili costumi proprio sotto casa Lepage; infine la signora Penny, inglese, che pur di star via da casa, trova lavoro come cameriera in

una sala da tè. Così la sua famiglia, con un fratello maggiore che fa la scelta dell’inglese come lingua, e il condominio di Rue Murray, rappresentano in miniatura il Québec, con la stessa percentuale di francofoni, inglesi e immigrati, attraversata sin dagli anni Sessanta da tensioni e contraddizioni, rivendicazioni e richieste di riconoscimento politico. Dentro queste stanze si forma anche la curiosità di Lepage per il teatro.

La memoria porta Lepage a rievocare episodi della giovanile vocazione teatrale, associati a momenti di bellezza (quando per la prima volta sentì recitare “Gli uccelli” di Aristofane) e a momenti dolorosi e sanguinosi (gli attentati a firma del FLQ, la Crisi di Ottobre e il clima violento del Québec degli anni Settanta). Le note vicende del Front de Libération du Québec, l’organizzazione separatista che aveva come manifesto il volume di Pierre Vallières “Negri bianchi d’America” (scritto in carcere a New York nel 1966 col significativo sottotitolo: Autobiografia precoce di un “terrorista” del Québec) responsabile del sequestro e uccisione del ministro Pierre Laporte (1970) appaiono in scena come flash, disturbi sonori, rappresentazioni di fughe e di paure.

Lepage, in “887”, ci propone ancora una volta sul palcoscenico una perfetta sovrapposibilità tra teatro e cinema a cui ha abituato, sin dai tempi di “Polygraphe” (1989), il pubblico internazionale. Ma tutto lo spettacolo sembra preparatorio al momento più alto, intenso e vibrante che lascia letteralmente senza fiato la platea: la recitazione, sotto un potente cono di luce bianca, che annulla tutto il resto, del poema “Speak White”. Qui si concentrano la potenza di una voce appassionata e drammatica e la forza di una scrittura teatrale che annuncia il senso, la necessità e il valore politico della memoria e che incarna, contemporaneamente, l’urlo di una generazione a cui non resta altro che “ricordare con rabbia”.

## Anna Maria Monteverdi

Testo, Concezione, Regia, Interpretazione **Robert Lepage** Direzione creativa, Ideazione **Steve Blanchet** Drammaturgia **Peder Bjurman** Assistente alla regia **Adèle Saint-Amand** Musica originale, Sound design **Jean-Sébastien Côté** Disegno luci **Laurent Routhier** Concezione delle immagini **Félix Fradet-Faguy** Collaboratore alle scenografie **Sylvain Décarie** Collaboratore ai props **Ariane Sauvé** Collaboratore ai costumi **Jeanne Lapierre** Manager di produzione **Marie-Pierre Gagné** Assistente di produzione **Véronique St-Jacques** Direttore tecnico **Paul Bourque** Tour manager **Samuel Sauvageau** Direttore tecnico (touring) **Olivier Bourque** Stage manager **Nadia Bélanger** Sound manager **François Côté-Fortin** Manager luci **Renaud Pettigrew** Integrazione multimediale & video manager **Nicolas Dostie** Manager costumi & props **Isabel Poulin** Capo macchinista **Chloé Blanchet** Consulente tecnico **Catherine Guay**, **Tobie Horswill** Consulente alla recitazione, Processo creativo **Reda Guerinik** Agente **Lynda Beaulieu** Una coproduzione **Romaeuropa Festival**

Poesia aggiunta **Speak White** © **Michèle Lalonde 1968** utilizzata con l’autorizzazione di **Michèle Lalonde** La poesia di Michèle Lalonde è un’intensa e diretta risposta al famoso slogan **Speak White** (parla bianco), utilizzato nelle piantagioni dell’America del Nord per imporre il linguaggio dei padroni bianchi agli schiavi di colore. La stessa espressione fu riacquisita verso i canadesi di origine francese, per ricordare loro la posizione subordinata o inferiore rispetto ai connazionali che parlavano inglese.

Musiche aggiunte **Mer Morte** (Jean-Guy Cossette, Gilles Morissette) edizioni **Densta** e **Macadam Cow-Girl** interpretata da **Arthur et les Jagu** con l’autorizzazione di **Disques Mérite** | **Bang Bang** (Sonny Bono) **Cotillon Music Inc a/s Warner Chappell Music I** interpretata da **Nancy Sinatra** con l’autorizzazione di **Boots Enterprises Inc** | **Bang Bang** (Sonny Bono) **Cotillon Music Inc a/s Warner Chappell Music** interpretata da **Claire Lepage** con l’autorizzazione di **Disques Mérite** | **Mood Indigo** (Edward Kennedy Ellington, Irving Mills, Albany Bigard) interpretata da **Henry Mancini and his Orchestra** ® **1960** con l’autorizzazione di **SONY/ATV Music Publishing** e **Songwriters Guild of America** per **Indigo Mood** | **Leavin’s on your mind** (Michael Webb Pierce, Wayne P Walker) **Universal songs of Polygram Intl Inc** interpretata da **Patsy Cline** con l’autorizzazione di **Universal Music Publishing Canada** Immagini aggiunte **Photo Donald Gordon** (MSTC/CollectionCN:X-40842) con l’autorizzazione di **Canada Science and Technology Museum** | **View of the taking of Québec on 13th September 1759** (Hervey Smith 1797) | **James Murray** (unknown artist, 1770) | **Portrait of Major-General James Wolfe** (1727-1759) attribuita a **Joseph Estratti** dal film **Hôtel Château** con l’autorizzazione di **National Film Board of Canada** Estratti dal film **Le Samedi de la matraque** con l’autorizzazione di **Radio-Canada Archives** Immagini dell’assassinio di John F. Kennedy da **Zapruder Film** © **1967** (Renewed 1995) **The Sixth Floor Museum** al **Dealey Plaza**

Prodotto da **Ex Machina** Commissionato da **Arts and Culture Program del TORONTO 2015 Pan Am e Parapan Am Games** Coprodotto da **le lieu unique** (Nantes), **La Comète - Scène nationale de Châlons-en-Champagne**, **Edinburgh International Festival**, **Aarhus Festuge**, **Théâtre de la Ville-Paris**, **Festival d’Automne à Paris**, **Romaeuropa Festival**, **Bonlieu Scène nationale d’Annecy**, **Ysarca Art Promotions - Pilar de Yzaguirre**, **Célestins, Théâtre de Lyon**, **Le Théâtre français du Centre national des Arts d’Ottawa**, **Le Théâtre du Nouveau Monde** (Montréal), **SFU Woodward’s Cultural Programs** nell’occasione del 50° anniversario della **Simon Fraser University**, **Vancouver** Produttore associato **Richard Castelli - Epidemic** (Europa e Giappone) assistito da **Chara Skiadelli**, **Florence Berthaud** e **Claire Dugot**, **Menno Plukker Theatre Agent** (America, Asia -eccetto Giappone-, Oceania, NZ) assistito da **Sarah Rogers** e **Dominique Sarrazin** Per **Ex Machina** **Michel Bernatchez** assistito da **Vanessa Landry-Claverie** e **Valérie Lambert** **Ex Machina** è sostenuta da **Canada Council for the Arts**, **Quebec’s Arts and Literature Council** e la **City of Quebec** Foto © **Érick Labbé**

Traduzione e adattamento del testo per la versione italiana **Elisa Lombardi**

IN COLLABORAZIONE CON



Argentino

Indio

LA COMPAGNIA EX MACHINA È SOSTENUTA DA



Conseil des Arts du Canada

Canada Council for the Arts



Conseil des arts et des lettres Québec



VILLE DE QUÉBEC